

dal Re nello Statuto, non dovesse profittare anche agli altri cittadini, solo perchè essi professano un altro culto. Il secondo sta in ciò che quantunque la Commissione abbia creduto dover partire da un altro principio, pure l'onorevole oratore e con lui il deputato Pinelli, han dovuto ammettere, nei dibattimenti di ieri sera, che quest'emancipazione, da loro sostenuta come un fatto compiuto, non si deduceva che dall'interpretazione dello Statuto, interpretazione combattuta valorosamente a parer mio, dal deputato Albini e da altri; è quindi necessario, stante i vari sensi in cui lo Statuto può venir spiegato su questo punto, che si faccia una legge per la quale abbia a cessar ogni dubbio, e vengasi a dare la cittadinanza a tutti i culti indistintamente. Il terzo finalmente tra i motivi che m'indussero a presentare il mio emendamento, fu che avvicinandosi il giorno della fusione dei popoli Italiani sembravami che fosse cosa opportuna che si sollevasse in questa Camera e si consecrasse in questo indirizzo quell'uguaglianza al cospetto della legge politica e civile, che dev'essere un fatto, e non un desiderio per ogni cittadino. Ora che più si tarda? Per esprimere senza velo il mio pensiero, dirò che io avrei voluto veder sancita chiaramente questa massima, fin dalla pubblicazione dello Statuto, com'è fu in quello emanato dal Duca di Toscana in cui egli dichiarò tutti eguali i cittadini, a qualunque culto essi appartenessero.

Dio non è egli onnipotente e misericordioso? Egli saprà ricondurre i dissidenti alla religione, a questa vera e sublime religione che ora si onora d'un Pio IX, che io vorrei pur nominato nell'indirizzo.

(Queste ed altre parole dell'oratore vengono accolte dalla Camera con segni di adesione.) (Conc.)

(L'emendamento Barralis è appoggiato.)

IL PRESIDENTE lo mette ai voti.

(È adottato).

Dà quindi lettura dell'art. 20 e dei seguenti emendamenti stati sporti sul medesimo.

Della Commissione:

« Il Governo asseconderà il voto dell'universale, riordinando la pubblica istruzione che informar debbe ecc. » col rimanente come nel progetto d'indirizzo.

Del Deputato Bixio il quale comprende gli art. 20 e 21:

« Il Governo adempie il voto dell'universale riordinando la pubblica educazione che informar debbe la crescente generazione d'entrambi i sessi alla virtù, alla carità della patria, ed alla libertà; e la Camera confida che l'istruzione gratuita estesa ad ogni modo di studio, preparerà i cittadini al nobile ufficio di reggere ed illustrare lo Stato. Non ricuseranno i deputati alcuna proposizione che sia diretta all'altissimo fine, allo svolgimento degl'interessi materiali e morali della società, ed a beneficio delle classi meno agiate e più numerose. »

Del deputato Valerio:

« Di un voto universale si è fatto carico il Governo pel riordinamento della pubblica istruzione che informar dee la crescente generazione alla virtù, indispensabile fondamento alla vera libertà. La Camera apprezza il nobile divisamento confidando che verrà riconosciuto il diritto del popolo intiero all'istruzione elementare e gratuita, e desidera che l'insegnamento degli studi superiori sia integrato in modo che valga a preparare gli uomini che debbono reggere ed illustrare la patria. »

Del deputato Brignone:

« Una nuova organizzazione della pubblica istruzione ed educazione è urgente bisogno delle attuali circostanze. La Camera accoglierà con favore quelle proposte che tendano a perfezionare gli studii superiori, dove si preparano gli uomini

destinati a reggere ed illustrare la patria, a stabilire convitti nazionali per formare cittadini virtuosi e forti, condizioni indispensabili ai popoli liberi; e ad estendere vieppiù e con ogni mezzo l'istruzione elementare ed una appropriata educazione per ambi i sessi alle classi indigenti, le quali da questo beneficio debbono principalmente attendere il miglioramento delle loro sorti. »

Del deputato Buniva il quale, dopo le parole: La Camera apprezza il nobile divisamento, confidando ecc., propone le seguenti:

« Si estenderà ad ogni parte degli Stati del Re il beneficio dell'istruzione gratuita elementare al povero e che ecc. » con quel che segue nell'articolo della Commissione.

Del deputato Grattoni:

« Di un voto universale si è fatto carico il Governo nel riordinamento della pubblica istruzione, che informar debbe la crescente generazione alla virtù, indispensabile fondamento alla vera libertà. La Camera apprezza il nobile divisamento e confida che la gratuita istruzione sarà tosto organizzata nei suoi elementi in tutti i comuni dello Stato con quella unità di scopo e di sistema che solo può farlo sincero ed efficace strumento di civile progresso; e che sarà portata negli studi superiori a quell'altezza che valga a preparare gli uomini, che debbono reggere ed illustrare la patria. Nella educazione morale e fisica del popolo, affidata ad intelligenze veramente capaci la Camera ripone le più grandi speranze del nuovo avvenire nazionale, ed affretterà con ogni sua possa il loro pronto conseguimento. » (Verb.)

Dà poscia la parola al deputato Bixio per isvolgere il suo emendamento come quello che più si scosta dal testo del progetto d'indirizzo giacchè di due paragrafi (20 e 21) tende a farne un solo. (Risorg.)

BIXIO espone parergli che l'intendimento della Commissione, nel proporre quest'articolo, fosse di stabilire avere il Governo interpretato il voto pubblico intorno all'istruzione del popolo, ed all'avviamento della gioventù nella carriera scientifica e letteraria. Nel medesimo tempo la Commissione sembra desiderare che sia coordinata l'amministrazione dello Stato all'interesse delle classi meno agiate. Fondendo i due articoli, pensò il proponente di avere il vantaggio della brevità e di risparmiare ad un tempo varie ripetizioni. (Conc.) (L'emendamento Bixio è appoggiato.) (Verb.)

RICOTTI. Signori, io non prendo la parola per combattere nè l'articolo proposto dalla Commissione, nè quello proposto dall'avv. Bixio. Solo desidero e vi prego che nel primo sia conservata una idea, oppure venga essa introdotta nell'altro, secondochè approverete quello o questo.

L'idea, ch'io bramo, è quella relativa al miglioramento delle sorti del corpo insegnante. Permettetemi che ve ne esprima le ragioni.

Io vi parlo, o signori, a nome di una classe attiva, utile, numerosa, la quale da molti e molti anni domanda invano allo Stato di farsi ascoltare. Questa classe è quella degl'istitutori pubblici. Io mi glorio di appartenerele.

Signori, quali sono le condizioni morali, intellettuali, materiali di essa? Io non abuserò della vostra attenzione: io non farò che sollevare un istante il velo che cuopre piaghe tuttora sanguinolenti, piaghe che chiedono pronto ed efficace rimedio.

Premetto che le mie parole son ben lontane dal volere attribuire il mal essere del corpo insegnante a coloro che reggono attualmente, oppure a quelli che già reggevano due, tre anni fa la pubblica istruzione. No, no: i mali, che a mio malgrado vi accennerò di volo, pur troppo sono indipendenti dal